

Sanità a rischio come Doc

«Ma questa non è fiction»

Il presidente dell'Ordine, Augusto Pagani, cita lo sceneggiato tv per descrivere la situazione. «Incontro professionisti stanchi e delusi»

Federico Frighi

PIACENZA

● Posti letto dimezzati, personale ridotto, carichi di lavoro e liste di attesa aumentate, condizioni di lavoro peggiorate, rischio di errore maggiore. E' la situazione che il protagonista della fiction televisiva "Doc, nelle tue mani", con Luca Argentero, trova nel suo ospedale nella nuova edizione iniziata una settimana fa. Il presidente dell'Ordine dei Medici, Augusto Pagani, appassionato telespettatore, la cita per descrivere l'esatta corrispondenza che si sta verificando negli ospedali della provincia di Piacenza. Per evidenziarlo sceglie "l'ambone" della Sala degli Arazzi del Collegio Alberoni nella XIII Giornata del medico e dell'ondotoiastra.

«Non posso esimermi dal dire il mio pensiero sulla sanità piacentina, sulla base di quanto osservo e di quanto mi viene riferito - esordisce -. Vorrei poter dire che va tutto bene, che non abbiamo proble-

mi, che non vedo nubi all'orizzonte. Ma purtroppo non è così». Sottolinea come le difficoltà e i problemi piacentini siano gli stessi di altre regioni e di altre città. Poi ecco i medici della tv.

«Il protagonista di questa fiction torna dopo un anno nel reparto di medicina dove lavorava e lo trova diverso - racconta -: dimezzati i posti letto, ridotto il personale medico e infermieristico, aumentati i carichi di lavoro e le liste di attesa, peggiorate le condizioni di lavoro di chi è rimasto e si trova a dover eseguire un rilevante numero di prestazioni, riducendo i tempi previsti per ogni singola prestazione ed aumentando il rischio di errore. Le novità sono state decise da chi amministra l'ospedale, che ne ha delegato la realizzazione al direttore sanitario dell'ospedale stesso».

«Quello che viene raccontato - chiosa Pagani - è sostanzialmente una descrizione della situazione odierna: programmi e budget che vengono definiti a livello nazionale e regionale, declinati da tecnici

e manager a livello regionale e provinciale per gestire un Servizio Sanitario con fondi non sufficienti a garantire la universalità e l'equità, la qualità ed i tempi previsti».

«E chi deve provvedere a dare il maggior numero possibile di prestazioni al minor costo possibile?» si domanda.

«I medici ovviamente - la risposta -, alcuni nel ruolo e nelle responsabilità di direttori sanitari e direttori di dipartimento ed altri nel ruolo e responsabilità di medici convenzionati e dipendenti del SSN».

Ancora: «Per conseguire i risultati attesi i primi vengono valutati sulla base degli indicatori stabiliti dalla regione; indicatori che non valutano tanto la qualità delle prestazioni, la efficacia della attività clinica e la soddisfazione dei pazienti, quanto specifici parametri che misurano il contenimento dei costi, l'aumento del numero delle prestazioni, la riduzione delle liste di attesa».

Se si sommano gli addendi il rischio è che si arrivi a un risultato

drammatico: «Meno medici, più prestazioni cliniche e burocratiche, più rischi professionali, più contenzioso legale, più stress e fuga dalla professione. Questo è uno dei rischi prospettati dalla fiction, che purtroppo è un rischio reale, grave e imminente anche a Piacenza».

Pagani si dice «molto preoccupato»: «Ho incontrato medici ospedalieri stanchi, delusi, demotivati e tentati da diverse soluzioni professionali; rilevo una diffusa opposizione dei medici di famiglia alla

riorganizzazione della assistenza territoriale; vedo crescere la insoddisfazione dei pazienti riguardo i servizi del SSN, che si manifesta anche tramite segnalazioni al quotidiano locale ed al nostro Ordine». I medici insomma, secondo il presidente dell'Ordine, sono fra l'incudine ed il martello: «Da un lato obiettivi regionali ed aziendali, dall'altro carichi di lavoro, stress, qualità della vita, indisponibilità a soggiacere a logiche economiche di risparmio che mettano a rischio la qualità della assistenza».

E i trentuno che sono in sala e che aspettano di giurare come fece Ippocrate? Pagani li rincuora e li sprona: «Imparerete che la medicina è una scienza, ma è anche un'arte: di applicare il sapere alla persona, di comprendere la sofferenza e di cercare non soltanto la guarigione, quando è possibile, ma anche il sollievo e la vicinanza a chi soffre; che non tutte le malattie si possono guarire e che non sempre le aspettative dei pazienti corrispondono alle possibilità della medicina; che ascoltare e stare vicino a chi soffre è già una forma di cura. Scoprirete che la più grande gratificazione per un medico è la fiducia dei propri pazienti, mentre il premio più bello è la loro riconoscenza».



Meno medici, più rischi e burocrazia, più stress e fuga»
(Augusto Pagani/1)



Imparerete che la medicina è scienza ma anche arte»
(Augusto Pagani/2)